Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XXXIX / N. 253 / Giovedì 27 settembre 1

Vietato ad un marittimo italiano lo sbarco in USA

A pagina 11

Ben Bella eletto capo del governo

A pagina

Il MEC e il mare

CIO' che si sta verificando nel settore dell'industria navale italiana fornisce un ulteriore chiaro segno di quella involuzione del centro-sinistra cui si assiste da qualche tempo. E' un luogo comune, e sovente lo si sente ripetere, che « l'Italia non è solo industria e agricoltura, è anche mare ». Questa ovvia verità non è mai stata assunta a fondamento della politica dei passati governi d.c. Ma anche il governo di centro-sinistra — dal quale era legittimo attendersi iniziative nuove al riguardo — mostra di voler imboccare e seguire (e già opera in questo senso) una strada ancora più negativa e grave.

A dimostrarlo non è solo la pesante minaccia che grava sul cantiere navale di Livorno, ma le prospettive inaccettabili di riduzione e smantellamento che si vogliono aprire per l'intero settore navalmeccanico, che è per circa l'80% nelle mani dello Stato. La minaccia (si parla di ridurre di un terzo il nostro potenziale produttivo) nasce per le posizioni acquiescenti del governo verso gli industriali tedeschi e francesi che esercitano la loro pressione in nome del MEC e chiedono, di fatto, oltre alle smobilitazioni, la sospensione — entro il 1964 — di ogni contributo dello Stato ai cantieri.

Questa acquiescenza e queste pressioni sono tali che i ministri si palleggiano le responsabilità e tendono ad eludere la richiesta dei lavoratori e dei parlamentari comunisti di chiamare il Parlamento a discutere del problema. Sulla base dell'adesione dell'Italia al MEC, il governo si sente autorizzato a fare come vuole, sottraendo al Parlamento decisioni che direttamente gli competono: e il 15 settembre scorso — a quanto hanno riferito autorevoli organi di stampa — il governo già ha dato una « positiva » risposta agli organi del MEC. Tutto ciò è inaccettabile tanto per motivi economici e sociali che per motivi di procedura democratica.

SI DICE: ma la necessità di ridurre il settore navalmeccanico sorge dall'« eccesso di capacità produttiva », comune del resto a tutti i paesi capitalistici. L'argomento non regge. « Eccesso » rispetto a che? Non certo, per esempio, rispetto alla necessità di ampliamento della nostra flotta mercantile e, in primo luogo, di un suo rinnovamento. Godiamo del triste primato di avere la flotta più decrepita del mondo. Su questo tutti sono concordi: osservatori economici ed uomini politici d'ogni parte. « Eccesso » rispetto alla possibilità di acquisire vantaggiose commesse navali sui mercati esteri? Certo, qui l'Italia registra una caduta assai grave. Ma questo apre il discorso sul modo come il governo interviene al fine di allargare e intensificare i rapporti commerciali internazionali: innanzitutto con quei paesi dell'Est o quelli di nuova indipendenza che altro non chiedono ma verso i quali si operano, in obbedienza agli USA e al MEC, discriminazioni che vanno poi a pesare sui lavoratori e sull'economia nazionale. (L'ultima testimonianza è quella data dalle decisioni sui traffici marittimi per Cuba).

Si dice ancora: ma « i nostri costi sono troppo alti », la capacità competitiva dei nostri cantieri è inferiore a quella dei cantieri tedeschi, francesi e di altri paesi. E si sottolinea, come ha fatto il ministro Bo, che i tedeschi di Bonn si avvantaggiano del fatto che il loro settore cantieristico è *integrato* con quello siderurgico. Ma questo vantaggio potrebbe essere, prima di tutti, il nostro: lo Stato controlla, infatti, attraverso l'IRI, i cantieri, la siderurgia e la meccanica navale. I vantaggi dell'*integrazione* li abbiamo anche da noi, ma a favore dei monopoli. Il governo non ha mai smentito che le aziende siderurgiche dello Stato forniscono ai monopoli, alla Fiat per esempio, prodotti a prezzi di favore (al 50 per cento!) mentre per i cantieri, che sono anch'essi dello Stato, valgono i prezzi di listino!

LA VERITA' è che, per ossequio al MEC e all'asse Parigi-Bonn che lo domina, non si vuole operare in questo vitale settore (che dovrebbe essere un punto di forza della programmazione) in modo corrispondente agli interessi nazionali. Le possibilità di dare lavoro a tutti i cantieri, di non ridurre il potenziale attuale ed anzi di rinnovarlo e portarlo pienamente all'altezza della concorrenza, ci sono e sono ampie. Lo hanno dimostrato ieri, discutendo il bilancio della Marina Mercantile alla Camera, i nostri deputati. Lo hanno detto da tempo uomini di tutte le tendenze (anche della DC) al convegno tenuto a La Spezia lo scorso anno, chiedendo un preciso piano per questo settore. Il governo non può sfuggire a questo nodo. Deve dire chiaro e tondo quali sono i suoi impegni col MEC. Deve chiamare il Parlamento a discutere. Ma perchè a ciò sia costretto è indispensabile che i lavoratori dei cantieri, in primo luogo, facciano sentire ancor più la loro voce. Già a Livorno, a Genova, a Trieste, ad Ancona e in altri centri il movimento va sviluppandosi. Esso deve allargarsi ulteriormente per impedire che ci si trovi di fronte a dannosissimi fatti compiuti, in barba alla programmazione e alla conclamata volontà di sviluppare e rinnovare il paese.

Adriano Aldomoreschi

Denunciata una nota fabbrica di gelati

Si allarga lo scandalo delle sofisticazioni. Una notissima ditta produttrice di gelati è stata denunciata a Torino per aver posto in vendita un quantitativo di prodotti contenenti sostanze cancerogene.

(A pagina 3)

Da oggi nuovo sciopero dei metallurgici

Oggi inizia la terza ondata della lotta contrattuale a tempo indeterminato dei metallurgici con uno sciopero di 72 ore, che a Torino comincerà sabato. A Milano l'agitazione è proseguita anche ieri con 4 ore di fermata.

(A pagina 10)

Barcellona e parte della Catalogna devastate

Furioso ciclone in Spagna: 340 i morti

Migliaia di feriti Crollate una fabbrica e centinaia di case sovraffollate

Nostro servizio

BARCELLONA, 26

Spaventoso cataclisma sulla Catalogna. I morti — fino a questo momento — sono 340 e i dispersi oltre 400. I feriti — sempre secondo i primi sommari accertamenti — ammontano a diverse migliaia. Le zone colpite si trovano in un'area di 400 chilometri quadrati a nord est di Barcellona e particolarmente in due cittadine industriali: Sabadell e Tarrasa. Nella prima, una fabbrica in piena attività è stata investita da una gigantesca massa liquida mista a fango che ha schiantato le mura perimetrali dello stabilimento nel quale sono rimasti uccisi tutti gli operai. Molte famiglie sono state colte nel sonno dall'infuriare della tempesta e non hanno fatto in tempo a trovare riparo prima che le acque dei fiumi Riera, Besos e Ripoll rompessero gli argini, dilagando nelle campagne e per le strade. Il ponte d'acciaio sul fiume Besos, lungo 137 metri, è crollato. Anche la principale rotabile che collega Madrid con la Francia è interrotta come bloccati, in tutta la Catalogna, risultano i movimenti dei convogli ferroviari. La situazione è talmente caotica che un bilancio della sciagura non è ancora possibile. Il governo ha messo in moto la macchina burocratica dell'apparato statale e militare per portare soccorso alle popolazioni colpite, ma le difficoltà appaiono — per il momento — insormontabili.

Il disastro che ha provocato danni per miliardi di lire, ha colpito soprattutto i sobborghi operai fuori da Barcellona dove, cioè, la crisi degli alloggi costringe decine di famiglie a vivere in coabitazione e in vecchie costruzioni. Queste, infatti, sono immediatamente crollate appena l'acqua limacciosa dei fiumi le ha lambite. Centinaia di persone si sono arrampicate sui tetti nella speranza di salvarsi e così sono rimaste per tutta la notte in attesa dei soccorsi. A Rubi, un piccolo paese non molto distante da Sabadell, un gruppo di persone forse membri di una stessa famiglia, ha resistito tutta la notte all'infuriare della tempesta. Poi si sono avuti i primi crolli che hanno travolto dodici persone. I feriti sono ventidue e centinaia i dispersi.

Tutta la vallata del Llobregatt è stata investita e sconvolta dal cataclisma che ha provocato gravi danni anche alla periferia di Barcellona dove decine di case sono allagate. In alcuni rioni della città manca l'energia elettrica. Oggi i due milioni di abitanti della capitale catalana sono rimasti senza pane.

La radio e la televisione spagnola hanno lanciato, a più riprese, appelli per la raccolta di sangue da inviare subito agli ospedali, cibi e vestiario da far pervenire nelle zone colpite dove le popolazioni mancano di tutto. Le tubature degli acquedotti sono saltate e il pericolo delle epidemie incombe già ovunque. I cadaveri recuperati sono oltre duecento, ma molti galleggiano ancora nelle acque dei fiumi che defluiscono a valle trascinando lontano carogne di animali, alberi, pali telegrafici, auto e masserizie.

La pioggia era cominciata a cadere l'altra sera dopo un lungo periodo di siccità ed aveva continuato a cadere per dodici ore, con precipitazioni di 120 litri per metro quadro, in tutto l'entroterra industriale di Barcellona. E' stato a questo punto che il livello del Besos, del Riera e del Ripoll ha superato [illegible]

BARCELLONA — Macchine capotate sotto la furia del nubifragio in una via della città.

Gravissimo annuncio a Miami

L'America arruola mercenari per sbarchi a Cuba

NEW YORK, 26.

Fonti militari americane hanno dato oggi un annuncio dei più allarmanti per quanto riguarda gli sviluppi dei preparativi aggressivi contro Cuba: nel contratto di ingaggio che viene fatto firmare ai transfughi cubani direttamente arruolati nelle forze armate degli Stati Uniti non figura più la clausola secondo la quale i transfughi stessi non verranno utilizzati per uno sbarco nel loro paese di origine. I mercenari vengono ora arruolati in « unità speciali » della Marina e della Fanteria, specialmente addestrate per la guerra anfibia, con basi rispettivamente a San Diego (California) e a Fort Knox (Kentucky).

L'annuncio è stato dato a Miami, in Florida, dal capitano John Buckley, il quale dirige lo speciale ufficio di reclutamento aperto a Corral Gables. L'ufficiale ha dichiarato che la clausola « è stata semplicemente soppressa » e si è rifiutato di fornire altre spiegazioni. La decisione resa nota dal capitano Buckley è del resto eloquente di per sè. Essa indica, in effetti, che le remore poste al più alto livello ad un'azione diretta contro Cuba vengono abbandonate al livello « operativo ».

Del resto anche l'annuncio della costituzione a Cuba, per iniziativa sovietica, di un porto per pescherecci, ha fornito il pretesto a intolleranti prese di posizione del governo e di uomini politici americani. A parte il sottosegretario di stato, George Boll che ha riconosciuto il carattere normale e pacifico dell'iniziativa, sia gli organi di stampa che i comunicati ufficiali ostentano un tono allarmato. L'addetto stampa al Dipartimento di stato Lincoln White ha dichiarato oggi che « qualsiasi attività sovietica a Cuba è motivo di preoccupazione per gli Stati Uniti » e che « l'ultimo tentativo dell'URSS di rinsaldare con la costituzione del nuovo porto, la sua presenza a Cuba sarà attentamente seguito dal governo americano per stabilire se e in che misura esso possa intaccare la sicurezza degli Stati Uniti ».

Anche gli sviluppi del cosiddetto « affare delle navi » sono una dimostrazione del progressivo inasprirsi dell'atteggiamento americano. Il Dipartimento di stato sta infatti intensificando, fino ai limiti di scoperta brutalità le sue pressioni dirette e indirette sui governi della NATO per costringerli a vietare il noleggio delle loro navi da parte dell'URSS o di Cuba.

Il momento più acuto di questa campagna è stato toccato forse oggi, allorchè si è appreso che Joseph Curran, presidente dell'Unione nazionale dei marittimi (il sindacato americano dei marittimi), ha chiesto all'esecutivo della Federazione internazionale dei trasporti (aderente alla CISL) di ordinare il boicottaggio delle navi britanniche, norvegesi, danesi e di altri paesi atlantici che trasportano merci per conto di Cuba.

L'invito ad intervenire per bloccare i traffici con Cuba è stato contemporaneamente rinnovato dal governo di Washington a quelli di Londra e di Copenaghen, e accompagnato, nei confronti di quest'ultimo, da una minaccia di privare la Danimarca degli « aiuti » militari.

Un attacco a Cuba su larga scala, con la partecipazione diretta degli Stati Uniti, viene sollecitato in un articolo che appare sull'ultimo numero di *U. S. News and World Report*.

Ospite del C.C. del PCI

Delegazione del PCUS in Italia

E' giunta ieri alle 15 all'aeroporto di Fiumicino una delegazione di studio del Partito comunista dell'Unione Sovietica, capeggiata dal compagno Ponomariov, segretario del Comitato centrale. La delegazione, ospite del PCI, è composta dalla compagna Muraviova, presidente della Commissione centrale di controllo, e dai compagni Skaba, segretario del CC del PC ucraino, Voss, segretario del CC del PC di Lettonia, Egorov, membro della Commissione centrale di controllo, Sceviaghin, vice responsabile della sezione esteri del CC, Inosiemzev, vice redattore capo della Pravda, Garsckov e Ivanizki. Erano all'aeroporto ad accogliere gli ospiti i compagni Longo, Giancarlo Pajetta, Bufalini, Macaluso, Roasio, Nilde Jotti e Giuliano Pajetta. Nella foto: la delegazione all'arrivo a Fiumicino

Senato

Latino nella media Voto contrario del PCI

Dichiarazioni dei compagni Donini e Luporini sull'accordo di compromesso raggiunto dai partiti di centro-sinistra I d.c. ottengono che il doposcuola sia facoltativo

Nel corso di una lunga riunione, a palazzo Madama, tra rappresentanti della DC (il ministro Gui, l'on. Scaglia, i senatori Donati, Monetti ed altri) e del PSI (l'on. Codignola, il sen. Caleffi ed altri) è stato raggiunto ieri pomeriggio il preannunciato accordo di compromesso sulla questione dell'insegnamento del latino nella scuola media dell'obbligo. Il testo dell'accordo — tradotto in emendamento all'art. 2 della legge con le firme dei dc Donati e Bellisario e dei socialisti Caleffi e Bruno — dice:

« Il piano di studi della scuola media comprende i seguenti insegnamenti obbligatori: religione (con la particolare disciplina di cui alla legge 5 giugno 1930, numero 824); italiano, storia, geografia; matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali, lingua straniera; educazione artistica; educazione fisica.

« Sono inoltre obbligatorie nella prima classe le applicazioni tecniche e l'educazione musicale, che diventano facoltative nelle classi successive.

« Nella seconda classe l'insegnamento dell'italiano viene integrato da elementari conoscenze di latino, che consentano di dare all'alunno una prima idea delle affinità e differenze tra le due lingue. Come materia autonoma, l'insegnamento del latino inizia in terza classe; esso è facoltativo.

« L'alunno che intenda seguire insegnamenti facoltativi può scegliere uno o più all'inizio di [illegible]

Ieri è stata definita, oltre al latino, la questione del doposcuola, per il quale i socialisti non sono riusciti ad ottenere la obbligatorietà, ma soltanto la precisazione che esso sarà di « almeno 10 ore settimanali ».

Appena conosciuto il testo dell'accordo, i compagni Donini e Luporini da noi interpellati ci hanno dichiarato:

« Il nuovo accordo sull'insegnamento del latino nella scuola media dell'obbligo, raggiunto sul terreno extraparlamentare e sulla base di preoccupazioni extra-culturali dai partiti della maggioranza di centro sinistra, con l'approvazione del PSI, non può non essere giudicato che come un controsenso didattico e un [illegible]

Quattro fatti

Quattro notizie, di diversa entità ma di carattere analogo, dicono a quali vincoli sia tuttora soggetta la politica estera democristiana.

La prima notizia, freschissima, è un ricorso della Germania di Bonn al MEC e alla CECA contro la nazionalizzazione dell'industria elettrica italiana. I grandi industriali tedeschi si sentono danneggiati dalla nazionalizzazione, anche per quanto riguarda gli effetti concorrenziali nell'industria del carbone e dell'acciaio, e invocano l'articolo 37 del trattato C.E.E. che esclude la costituzione di nuovi monopoli di Stato. Il passo rimarrà senza effetto, ma è tuttavia indicativo del carattere del MEC ed è una risposta a quegli « europeisti » che pensano di poter condurre una lotta ai monopoli italiani senza combattere in pari tempo una lotta su scala europea, contro le strutture monopolistiche del MEC e contro la politica franco-tedesca in particolare.

La seconda notizia, di carattere scandalistico, contribuisce forse a spiegare un piano tutto particolare la persistente sopravvivenza della politica europeista di buona parte della D.C. alle mire egemoniche di Bonn. E' la notizia, diffusa dalla stampa tedesca, secondo cui i traffici di armi nei quali è impelagato il ministro tedesco della guerra Strauss hanno avuto ed hanno come mediatori esponenti della D.C. italiana e veneta in particolare. Nelle casse della D.C., secondo queste rivelazioni, entravano ed entrano le percentuali sugli affari conclusi.

La terza notizia, [illegible] D.C. sui traffici d'armi ledono il passo alla dissipazione del pubblico denaro sempre nel campo dei traffici d'armi: è la notizia dell'impegno assunto da Andreotti per l'acquisto di armi americane per 60 miliardi di lire, acquisto giustificato non con necessità obbiettive (si spende già abbastanza in armamenti « difensivi ») ma con il desiderio di favorire la bilancia commerciale degli Stati Uniti. E' una costosa politica personale del ministro Andreotti per acquistarsi titoli di merito, è una manifestazione di zelo collettivo del governo?

La quarta notizia è la più grave e richiede un immediato chiarimento ufficiale: è la notizia, resa pubblica dalla più autorevole stampa americana e da noi ampiamente riferita, secondo cui il governo Fanfani ha aderito al blocco economico stretto dagli Stati Uniti per soffocare Cuba. Inghilterra e Norvegia hanno risposto picche alla richiesta americana, ma non così, a quanto pare, il nostro paese, sebbene quella richiesta sia contraria ai nostri elementari interessi economici e politici e sia espressione di una vergognosa e perdida politica di aggressione: non si vuole solo impedire l'arrivo a Cuba di materiale strategico (ma non fu lo stesso Kennedy a definire « difensivi » gli armamenti cubani?) ma altresì l'arrivo di ogni specie di rifornimento, così da strangolare le popolazioni dell'isola.

Non ci sembra possibile che il governo di centro-sinistra si [illegible]